

**Le pretese informative di Silone**

Nella risposta a Soave sul «caso Silone» (*Corriere della Sera*, 6 settembre), Canali afferma che esistono «decine di documenti autografi». In realtà le pretese informative di Silone alla polizia sono tutte dattiloscritte e rigorosamente anonime. Vi è un solo documento manoscritto, ma una perizia di un tecnico iscritto all'Albo del Tribunale di Roma esclude tassativamente che sia di pugno di Silone. Sulla «mancata rappresaglia ai danni di Silone» Canali afferma che non era «prassi della polizia politica» bruciare gli informatori che cessavano il «servizio» e ciò per non scoraggiare «il reclutamento di altri fiduciari». E' più valida la supposizione contraria: la certezza di essere bruciato con la classica «soffiata» era il ricatto che legava l'informatore alla polizia. Ma valgano i fatti. Ne cito uno. Il socialista Lazzari in stato di grave bisogno si rivolge all'ex compagno Mussolini. La polizia gli chiede di collaborare. Lazzari manda qualche informazione. Poi si pente e smette. La polizia inondò l'emigrazione antifascista con le «prove» del tradimento di Lazzari. Che ne morì di crepacuore. Mussolini chiede alla polizia fatti che possano squalificare Silone all'estero dove conduce una efficacissima battaglia antifascista. L'Ovra non trova nulla. Il 12 ottobre 1937 in un rapporto riservato al Capo del Governo scrive che Silone «diede a vedere» di collaborare per aiutare il fratello. L'Ovra copre Silone anche con Mussolini? La lettera dell'aprile del 1930 non è un «commiato dall'Ovra». Ma una lettera personale di Silone al Comm. Bellone che per due anni ha cercato invano di farlo parlare.

**Prof. Giuseppe Tamburrano**

Presidente della Fondazione Pietro Nenni